

# **Polizia di Stato**

## ***Capitolo II***

PAGINA BIANCA

La Polizia di Stato è dislocata sul territorio nazionale con **103** Questure, con **137** Commissariati Circostrizionali o Sezionali, **224** Commissariati Distaccati e **18** Posti Fissi.

Il presidio del territorio è assicurato, altresì, da **18** Reparti e Sezioni Prevenzione Crimine, **11** Reparti Volo, **13** Reparti Mobili ed un Distaccamento, nonché da un Reparto a Cavallo, con sede in Roma, con **10** Distaccamenti.

Considerevole, inoltre, è l'apporto fornito dai presidi di Specialità: **402** della Polizia Stradale, **237** della Polizia Ferroviaria, **108** della Polizia di Frontiera e **104** della Polizia Postale.

La Polizia di Stato si avvale di una forza effettiva di **103.371** unità, così distinte: **870** Dirigenti, **2.505** Funzionari del ruolo dei Commissari, **20.481** Ispettori, **14.065** Sovrintendenti, **62.406** Assistenti ed Agenti e **3.044** Allievi Agenti.

Allo scopo di elevare il livello di coordinamento dell'azione di direzione amministrativa e meglio corrispondere alle esigenze di flessibilità e decentramento delle relative funzioni, nel corso del 2001 sono state introdotte rilevanti modifiche all'assetto organizzativo degli Uffici Centrali e Periferici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

In attuazione del Decreto Interministeriale del 25 ottobre 2000, sono state riviste le competenze, le funzioni e la struttura organizzativa della Direzione Centrale per gli Affari Generali, che ha assunto la denominazione di **Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato**, con il compito di curare l'espletamento dei servizi generali relativi all'organizzazione ed all'amministrazione della Polizia di Stato.

In tal modo si è inteso valorizzare, ferma restando l'unitarietà dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, la specifica identità della Polizia di Stato, costituendo un Ufficio destinato ad assumere il ruolo sia di referente di tutte le articolazioni territoriali di tale Forza di Polizia, sia di interlocutore dell'Ufficio per il Coordinamento e la

Pianificazione delle Forze di Polizia, ogni qual volta sia necessario, in tale sede, richiedere l'apporto propositivo di tutte le Forze di Polizia.

Presso la citata Direzione Centrale è stata costituita, per l'esercizio dei compiti di pianificazione delle risorse e di indirizzo e coordinamento delle attività amministrative e tecniche concernenti l'organizzazione e l'amministrazione della Polizia di Stato, una **Conferenza Permanente** composta dai responsabili delle articolazioni centrali della Polizia di Stato, grazie alla quale è stato possibile disporre di una visione unitaria delle problematiche e delle esigenze provenienti da tutti i settori operativi, che sono state valutate in un contesto omogeneo e opportunamente raccordate in pianificazioni generali, da attuare da parte delle competenti Direzioni tecniche (istituzionalizzando così una procedura che consente al Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, di espletare appieno la funzione di direzione prevista dall'art. 4 punto 3 della Legge 121/1981).

Nel presupposto di un necessario riequilibrio, fra centro e periferia, delle funzioni di direzione e controllo, nonché di amministrazione e gestione degli apparati, con D.P.R. del 22.3.2001, n.208 sono state istituite le **Direzioni Interregionali della Polizia di Stato**.

Tali articolazioni periferiche del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la cui struttura organizzativa e funzionale è stata disciplinata con D.M. del 10 settembre 2001, sono destinate a supportare - a livello periferico - l'attività amministrativa e gestionale degli uffici della Polizia di Stato, con particolare riferimento al personale ed al supporto tecnico, logistico ed amministrativo, allo scopo di sostenere al meglio e più da vicino l'azione svolta, in materia, dalle Questure e dagli altri presidi territoriali.

Alle citate Direzioni Interregionali sono state, altresì, attribuite funzioni ispettive e di controllo sull'attività svolta dagli uffici, reparti e istituti di istruzione della Polizia di Stato aventi sede nel territorio di rispettiva competenza, funzioni di vigilanza previste dall'articolo 23 del D.L. 19.9.1994 n.626 ed ogni altra funzione delegata dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

Nell'ambito di ciascuna Direzione Interregionale è stata istituita (art. 2 D.M. 10.9.2001) una *Conferenza Interregionale della Polizia di Stato*, con la partecipazione dei Questori e dei Dirigenti dei vari uffici e reparti, con funzioni di consulenza ed ausiliarie in materia di pianificazione delle risorse e di indirizzo e coordinamento delle attività amministrative e tecniche.

Sempre nell'ottica di elevare il livello complessivo dell'azione di coordinamento, mediante un più stretto raccordo tra strutture centrali e periferiche, è proseguito, anche nel corso del 2001, il lavoro di verifica dell'andamento delle condizioni della sicurezza pubblica nel Paese, mediante l'approfondimento, l'analisi e l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte in ordine alle fenomenologie criminali più rilevanti ed emergenti.

In particolare, sulla scorta dei dati periodicamente forniti da tutti gli Uffici territoriali della Polizia di Stato, è stato sviluppato il costante monitoraggio delle espressioni delittuose e dei loro autori, allo scopo di supportare le scelte strategiche di intervento del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e le attività operative condotte sul territorio, nonché di assicurare la necessaria circolarità dei flussi informativi tra strutture centrali e periferiche.

L'anno 2001, pertanto, deve essere valutato anche e soprattutto alla luce della interazione sinergica di tutte le componenti della Polizia di Stato e con riferimento ai concreti risultati conseguiti nel contrasto alle piccole e grandi fenomenologie delinquenziali.

In tale periodo, le attività d'indagine intraprese ed i dispositivi di controllo del territorio dispiegati dai vari settori della Polizia di Stato, hanno consentito di procedere complessivamente alla denuncia di **152.291** persone ed all'arresto di **43.508** persone, di cui **29.526** su iniziativa di Polizia Giudiziaria, **8.436** su ordine dell'Autorità Giudiziaria e **5.546** per esecuzione pena.

La Polizia di Stato ha altresì controllato **7.917.916** automezzi, identificato sul posto **14.862.829** persone, accompagnandone **144.579** presso i propri uffici per l'identificazione.

I risultati operativi conseguiti nel corso del 2001, sono stati resi possibili anche grazie ad una sempre maggiore abnegazione del personale dipendente, testimoniata da **4** caduti e **3.510** feriti per motivi di servizio.

Nel corso del 2001, inoltre, è proseguita l'attuazione di un rinnovato modello di presidio territoriale, che, mediante l'utilizzo di moduli operativi ispirati alla filosofia della **polizia di prossimità**, garantisca una maggiore incisività nell'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni delinquenti.

In particolare, al fine di assicurare che l'azione di controllo del territorio fosse svolta in maniera efficace ed omogenea su tutto il territorio nazionale, il **Servizio Controllo del Territorio** della Direzione Centrale della Polizia Criminale ha continuato a curare con speciale attenzione la verifica ed il monitoraggio delle attività svolte dagli **Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico** delle **103** Questure.

In tale contesto è proseguito l'impiego coordinato su tutto il territorio nazionale degli equipaggi delle **"volanti"**, unità operative automontate, costituite da operatori autorizzati, in caso di necessità ed in relazione alla situazione operativa, a convertirsi in pattuglie appiedate.

L'adozione di tale modulo flessibile di impiego, ha consentito di "moltiplicare" la presenza e la visibilità del personale della Polizia di Stato, rendendo più incisivo ed efficace il dispositivo di prevenzione e controllo del territorio nel suo complesso, con indubbi vantaggi anche nei rapporti con il "cittadino utente".

Per incrementare l'attività di controllo del territorio in alcuni Comuni, nonché in specifiche zone periferiche delle Città, ove, per varie cause, non è stato possibile istituire presidi territoriali, sono stati, altresì, attuati moduli operativi integrati con l'impiego di **"campers"**, quali base logistica, da dove sono stati coordinati e diretti i servizi appositamente predisposti per il presidio delle aree particolarmente interessate da fenomeni di microcriminalità.

L'attuazione coordinata dei dispositivi in argomento, su tutto il territorio nazionale, ha consentito di conseguire significativi risultati: complessivamente, nel corso dell'anno, sono state denunciate **83.794** persone ed arrestate **25.710** persone; sono stati, altresì, controllati **1.976.284** veicoli ed identificate **3.768.362** persone.

L'impegno profuso per il conseguimento dei risultati appena descritti, è confermato dal numero delle chiamate al "**servizio di soccorso pubblico 113**" che, anche nell'anno in esame, si è confermato quale punto di riferimento per i cittadini in situazioni di bisogno od emergenza: complessivamente il predetto servizio ha ricevuto **6.591.426** chiamate, con una media di **18.496** al giorno.

Nell'ottica di un efficace coordinamento fra le attività svolte dalle Forze di polizia a competenza generale e al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse umane, nella consapevolezza che una proficua azione di controllo del territorio postula un ragionato approccio alle più moderne innovazioni di carattere tecnico, è proseguito lo sforzo volto a costituire, nel maggior numero possibile di province, **sale operative interconnesse** tra le Forze di Polizia, che, attraverso sofisticati sistemi tecnologici ed informatici, consentano: la *radio-localizzazione* delle risorse sul territorio; la visualizzazione globale delle stesse risorse a condizioni di reciprocità interforze; la *gestione informatizzata* degli eventi sul territorio; lo scambio informatizzato delle informazioni relative all'impegno delle risorse sul territorio; la elaborazione di quadri-situazione ed analisi degli eventi finalizzata all'adozione di aggiornate strategie di controllo ed intervento.

L'interconnessione, già operativa a Milano e Torino, è stata recentemente estesa a Bologna e Genova, dove sono, altresì, funzionanti i sistemi di radiolocalizzazione. Anche nelle province di Brindisi, Caltanissetta, Caserta, Crotone, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Napoli, Nuoro, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Vibo Valentia, Lecce e Bari, interessate al Programma Operativo per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, il sistema è stato completato.

Al fine di rendere sempre più efficace l'apparato di prevenzione dei reati, anche attraverso la promozione di forme di collaborazione tra le autorità provinciali di pubblica sicurezza e gli enti locali, è

proseguita l'installazione di **sistemi di video-sorveglianza**, sulla base di intese direttamente intercorse tra i Questori ed i Sindaci dei comuni di volta in volta interessati.

I sistemi in argomento, operativi nelle maggiori città italiane, consentono, attraverso la collocazione strategica di telecamere collegate con le sale operative delle Questure, il controllo delle zone della città ritenute più a rischio (sedi universitarie, percorsi abituali di manifestazioni e cortei, aree cittadine ad elevata sofferenza socio - criminale), con benefici effetti per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e la prevenzione dei reati.

Nello stesso contesto di prevenzione criminale sono stati installati in **22** città - sulla base di protocolli d'intesa stipulati tra le Questure e le locali Associazioni di Commercianti (Ascom, Confcommercio, etc..) - **sistemi di video-allarme antirapina**, aventi lo scopo di segnalare alle Forze di Polizia, in tempo reale, non solo i dati ma anche le immagini di un'eventuale rapina in corso presso gli esercizi convenzionati.

Nell'ambito delle attività finalizzate a ottimizzare i servizi di prevenzione generale, mediante l'integrazione dei dispositivi ordinari, e allo scopo di fronteggiare le varie emergenze in ambito nazionale, è proseguito l'impiego dei **10 Reparti Prevenzione Crimine** e delle relative **8** Sezioni distaccate con un organico complessivo di **1140** dipendenti.

Tali contingenti, per la loro particolare configurazione e autonomia funzionale, si caratterizzano per l'elevata capacità operativa e l'estrema mobilità sul territorio, risultando pertanto estremamente efficaci per l'esecuzione d'interventi rapidi nelle più differenziate situazioni d'emergenza, in appoggio degli Uffici territoriali.

Nel corso dell'anno è stata disposta la pianificazione di articolati servizi tesi a potenziare l'attività di presidio e controllo del territorio in alcuni importanti capoluoghi come Napoli, Caserta, Reggio Calabria, Brescia, Rimini e Modena; rilevante è stato anche il concorso ad operazioni di polizia giudiziaria, finalizzate alla cattura di



pericolosi latitanti della criminalità organizzata calabrese e pugliese, tra quali si evidenziano Gaetano Giuseppe **SANTAITI** e Carmine **DE STEFANO**, inseriti rispettivamente nell'elenco dei **30** e dei **500** latitanti più pericolosi.

In occasione dei vertici "**G7**", tenutisi tra febbraio e marzo 2001 nelle città di Trieste e Napoli, ove sono stati impiegati numerosi contingenti dei Reparti Mobili, **311** dipendenti dei Reparti Prevenzione Crimine hanno assicurato la continuità dei servizi di vigilanza ai Centri di Permanenza Temporanea ed Assistenza di Milano, Torino, Roma, Lamezia Terme (CZ), Crotone, Brindisi, Trapani, Agrigento, Ragusa e Caltanissetta.

Tutti i Reparti Prevenzione Crimine, con un totale di **623** unità, hanno poi concorso, dal 28 giugno al 22 luglio 2001, ai servizi predisposti a Genova per le esigenze connesse allo svolgimento del Vertice "**G8**".

In relazione al fenomeno della rapine in ville, consumate in varie città del Veneto e della Lombardia ad opera di extracomunitari clandestini, d'intesa con il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, al fine di collaborare alle attività tese a contrastare tali manifestazioni criminali, dall'inizio della seconda decade di settembre 2001 sono state poste a disposizione delle Squadre Mobili di Brescia, Bergamo, Padova, Verona, Treviso, Vicenza e Venezia oltre **100** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine, coordinati da cinque Funzionari; per le medesime esigenze la citata attività è stata successivamente estesa anche alle province di Milano, Lecco, Cremona e Como.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate all'attuazione di **polizia di prossimità**, anche mediante la realizzazione di progetti innovativi, è stata costituita, presso il Servizio Controllo del Territorio, la Segreteria del **Gruppo di Progetto Interdirezionale**, istituito con decreto del Capo della Polizia del 24.11.2000 (modificato con decreto in data 11.12.2001), con il compito di elaborare proposte per la definizione degli indirizzi strategici in materia di polizia di prossimità e predisporre specifici programmi operativi per ciascun settore di intervento, con specifico riferimento alle attività di seguito indicate:

- *“Raccolta delle denunce a domicilio”*; il servizio, inizialmente rivolto alle persone ultra sessantacinquenni ed ai portatori di handicap, è stato esteso ad altre fasce deboli, quali i degenti ricoverati in ospedali, case di cura e di riposo, le persone impedito temporaneamente per motivi fisici, quanti si trovano in situazioni oggettive a causa delle quali non possono recarsi presso gli uffici di polizia per sporgere denuncia, le vittime di quei reati la cui trattazione richiede una particolare riservatezza (reati di natura sessuale, in danno di minori, estorsioni ed usura);
- *“Tutela dei minori”*, che comprende una serie di iniziative, attuate sulla base di un Protocollo d’intesa stipulato con il Comitato dell’UNICEF, al fine di promuovere la conoscenza dei principali servizi di polizia, con particolare riferimento alle tematiche più vicine ai bambini ed agli adolescenti; tra le attività promosse si citano l’organizzazione presso scuole e presso strutture della Polizia di Stato di incontri e conferenze con gli studenti, la distribuzione di opuscoli divulgativi, etc;
- *“Tutela delle altre categorie deboli”*, che, attraverso forme di partenariato con gli enti locali, con associazioni di volontariato e con altri enti e associazioni di volta in volta interessati, offre assistenza materiale e sostegno psicologico in favore di soggetti deboli, quali gli anziani, i portatori di handicap, le vittime di reato, etc;
- costituzione, nell’ambito delle Questure, degli *“Uffici relazioni con il pubblico”*, che offrono ai cittadini sia una informazione corretta ed esauriente sui servizi di polizia, sia un valido punto di riferimento, anche di carattere operativo, attraverso la presenza di personale particolarmente qualificato professionalmente e capace di interagire positivamente con le richieste di informazione ed aiuto provenienti dagli utenti, la dotazione di attrezzature tecniche moderne idonee ad assolvere alle funzioni in modo rapido ed efficiente, nonché la capacità

di interfacciarsi efficacemente con gli altri uffici della Questura;

- progetto “*Denunce telefoniche*”, che prevede l’istituzione di un numero verde attraverso il quale i cittadini potranno rendere tempestivamente la denuncia per telefono e formalizzarla successivamente, anche a distanza di qualche giorno, nella località e nell’ufficio della Polizia di Stato prescelti. In questo modo potrà essere evitato al cittadino il disagio di recarsi immediatamente presso un ufficio di polizia, riducendo anche i tempi della sua permanenza nello stesso.

Nell’ambito della **cooperazione internazionale**, il Servizio Controllo del Territorio ha partecipato, unitamente agli altri Paesi membri dell’U.E., all’elaborazione di progetti relativi alla polizia di prossimità curati dall’Accademia Europea di Polizia – **CEPOL** sulla base delle funzioni ad essa demandate con decisione del Consiglio europeo del 22 dicembre 2000.

La specifica attività di cooperazione è consistita nel confrontare le esperienze maturate nel settore della polizia di prossimità dai diversi Paesi, nell’evidenziare le problematiche e gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle attività di prossimità e nell’individuare soluzioni appropriate.

Al riguardo, allo scopo di sviluppare *nuovi moduli operativi da parte delle Forze di polizia europee*, che siano prevalentemente orientati alla sicurezza quotidiana dei cittadini e caratterizzati da un approccio preventivo – attivo nei confronti della criminalità diffusa, sono stati elaborati alcuni temi relativi a settori prioritari di intervento, tra i quali si segnalano: lo sviluppo del partenariato, le problematiche specifiche scaturenti dai diversi contesti politico – sociali degli Stati membri, i vari moduli operativi della polizia di prossimità, la elaborazione di modelli formativi e di istruzione del personale impegnato nelle iniziative di prossimità.

Per quanto concerne il settore di specifica competenza, nel corso del 2001 il **Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato** ha continuato a svolgere compiti di analisi, coordinamento, indirizzo e

propulsione di diverse attività di investigazione svolte dalle **Squadre Mobili** delle Questure, mirate alla neutralizzazione di organizzazioni criminali di significativo spessore, alla cattura di pericolosi latitanti ed alle indagini su particolari fenomeni delinquenziali.

Si riportano di seguito le operazioni di maggior rilievo effettuate nel corso dell'anno:

- il 9 gennaio, personale della Squadra Mobile di Palermo, coordinato dal Servizio Centrale Operativo, ha eseguito **27 ordinanze** di custodia cautelare in carcere, nei confronti di appartenenti alle famiglie mafiose di "**Porta Nuova**" e "**Borgo Vecchio**", aderenti a "Cosa nostra", sul conto dei quali sono stati acquisiti elementi di responsabilità in ordine al delitto di associazione di tipo mafioso, finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura, gioco del lotto clandestino e riciclaggio di danaro. L'operazione è l'epilogo di una complessa attività investigativa che aveva già consentito, nell'aprile 2000, di procedere all'arresto di **14** affiliati alle predette consorterie criminali, responsabili di omicidi, tentati e consumati, maturati per contrasti insorti all'interno delle citate famiglie;
- il 10 gennaio, nella città di Patrasso (Grecia), è stato tratto in arresto il latitante pugliese **Albino Prudentino**, ricercato dal 1998 per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di T.L.E. ed altro. Nel quadro della stessa operazione è stato arrestato il figlio, colpito da provvedimento restrittivo emesso dall'Autorità Giudiziaria ellenica per duplice tentato omicidio;
- il 30 gennaio, in provincia di Palermo, personale della locale Squadra Mobile ha tratto in arresto il latitante **Benedetto Spera**, inserito dal 1994 nell'elenco dei **30** ricercati di massima pericolosità, condannato per associazione mafiosa ed altro, "capo mandamento" della famiglia di Belmonte Mezzano (PA), ritenuto essere luogotenente del latitante Bernardo Provenzano. Nel corso della stessa operazione sono stati arrestati per favoreggiamento personale altri due soggetti;

- il primo febbraio, a Bari, personale della Polizia di Stato, coordinato dal Servizio Centrale Operativo, ha dato esecuzione a **29 ordinanze** di custodia cautelare, emesse dall'Autorità Giudiziaria di Trani nei confronti di appartenenti ai **clan "Patrino - Cirillo"**, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia barese;
- il 20 febbraio, a Trapani, personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto **Vincenzo Virga**, ricercato dal 1994 ed inserito nell'elenco dei **30** latitanti più pericolosi, destinatario di numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dall'Autorità Giudiziaria di Palermo e Trapani per i reati di associazione di tipo mafioso ed omicidio;
- il 14 marzo, a Lecce e in altre province pugliesi, personale della Polizia di Stato ha eseguito **27 ordinanze** di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti esponenti del **clan "De Tommasi"**, egemone sodalizio mafioso operante in Puglia, ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da guerra ed altro;
- il 5 aprile, a Timisoara (Romania), è stato tratto in arresto il latitante **Pasquale Avagliano**, esponente di rilievo del **clan camorristico "Giuliano"**, inserito nell'elenco dei **500** più pericolosi ricercati, nonché considerato l'elemento di vertice del sodalizio campano. L'arrestato era ricercato in quanto colpito da diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse per associazione mafiosa, omicidio, rapina ed altro;
- il 21 aprile, a Pioltello (MI), personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante **Antonio Rinzivillo**, **capo dell'omonimo clan mafioso** egemone in Gela (CL), destinatario di due provvedimenti restrittivi, emessi dalle Autorità Giudiziarie di Milano e di Caltanissetta, per omicidio, traffico di sostanze stupefacenti ed altro;
- il 15 maggio, a Reggio Calabria, a conclusione di una complessa attività investigativa, personale della Polizia di Stato ha tratto in

- arresto il latitante calabrese **Francesco Pascone**, condannato alla pena dell'ergastolo per i reati di associazione di tipo mafioso ed omicidio. L'arrestato - elemento di spicco del clan "**Familiari**" è stato riconosciuto colpevole di tre omicidi, avvenuti alla fine degli anni '80, nel corso della faida tra le famiglie degli Ambrogio e dei Familiari;
- il 23 maggio, a Trieste, Udine e Roma, personale della Polizia di Stato, coordinato dal Servizio Centrale Operativo, ha eseguito **6 provvedimenti restrittivi** nei confronti di altrettanti pregiudicati, appartenenti ad un sodalizio criminale, per rispondere, a vario titolo, della **partecipazione alla strage**, commessa nella città di Udine, il 23 dicembre 1998, ove persero la vita tre appartenenti alla Polizia di Stato;
  - l'11 giugno, a **Milano**, a conclusione di una complessa ed articolata indagine, personale della Polizia di Stato ha eseguito **4 ordinanze** di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati, sul conto dei quali sono stati acquisiti concreti elementi di responsabilità in ordine ad una rapina consumata, nel marzo del 1997, in danno di un istituto di credito milanese. Uno dei destinatari del provvedimento restrittivo è stato altresì indagato per l'assalto al furgone portavalori, avvenuto a Milano nel maggio del 1999, nel corso del quale venne ucciso un Agente della Polizia di Stato;
  - il 15 giugno, a Napoli, personale della locale Squadra Mobile, coordinato dal Servizio Centrale Operativo, ha tratto in arresto la latitante **Maria Licciardi**, inserita nell'elenco dei primi **30** ricercati più pericolosi e ricercata dal 1999 - ritenuta essere "**capo strategico**" della c.d. "**Alleanza di Secondigliano**" - nei cui confronti erano pendenti diversi provvedimenti restrittivi dell'Autorità Giudiziaria campana, emessi per il reato di associazione di tipo mafioso ed altri gravi delitti;
  - il 7 luglio, a Marano (NA), è stato tratto in arresto il **capo del clan "Cimmino"** operante nella zona Vomero - Arenella di Napoli, latitante dal 1999, ricercato per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi ed

- estorsioni, nonché per un duplice omicidio, commesso nell'aprile del 1999, in pregiudizio di due affiliati al contrapposto clan "Caiazzo". La figura dell'arrestato era già emersa nell'ambito delle indagini concernenti l'omicidio di Silvia Ruotolo, uccisa in Napoli nel 1997 per errore, nel corso di un agguato camorristico;
- il 3 agosto, a Bari, sono stati eseguiti **10 arresti** nei confronti di altrettanti pregiudicati, ritenuti appartenere al **clan** criminale denominato "**Capriati**", per rispondere di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi da sparo, nonché detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione costituisce il prosieguo di una complessa attività d'indagine che, il 26 luglio 2001, permise l'arresto di **20** affiliati al contrapposto clan "Strisciuglio", operante nella zona Borgo Antico e nei quartieri San Girolamo e Fesca della città di Bari. I citati gruppi criminali, dall'aprile del 2001, si resero protagonisti di un violento scontro armato, che determinò la commissione di tre omicidi, nove tentati omicidi, nonché l'uccisione accidentale di un minore, verificatasi il 12 luglio 2001;
  - il 30 settembre, in località S. Lorenzo Marina (RC), al termine di una complessa attività investigativa, è stato tratto in arresto un esponente di spicco della cosca "**Serraino**", appartenente alla "ndrangheta" calabrese, inserito nell'elenco dei **500** latitanti di massima pericolosità, ricercato dal 1997;
  - l'8 dicembre, ad Arghillà (RC), è stato catturato un latitante reggino, inserito nell'elenco dei **500** ricercati più pericolosi, ricercato dal 1994, poiché destinatario di più provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, omicidio e traffico di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito delle attribuzioni concernenti il **profilo organizzativo**, sono stati rivisitati gli aspetti funzionali e strutturali delle sezioni delle Squadre Mobili, seguendo le linee guida della circolare nr.555/C3C2/191 del 12.01.2001, allo scopo di conferire omogeneità ed unitarietà ai citati Uffici. In particolare, gli elementi innovativi di rilievo hanno riguardato la necessità di individuare, in

tutte le Squadre Mobili, aree di “*affari generali*”, nonché le “*Sezioni criminalità extracomunitaria e prostituzione*”.

In tale ottica, è proseguita anche l'attività di monitoraggio delle organizzazioni strutturali interne delle **103 Squadre Mobili** ed, in particolare, delle **26 c.d. “Distrettuali”**, con specifico riferimento agli organici, alle articolazioni in Sezioni ed alle denominazioni e competenze delle stesse.

E' stata curata l'ottimizzazione delle risorse e degli interventi delle **Sezioni Criminalità Organizzata** moltiplicando gli incontri, in sede centrale e sul territorio, nonché promuovendo contatti informativi ed investigativi in occasione di particolari indagini “ultra-geografiche”. In tale ambito, sono state messe a disposizione delle strutture periferiche tutte le risorse tecnologiche ed informatiche, nonché il supporto di personale specializzato che ha effettuato nel corso dell'anno numerosi interventi. E' stata costantemente svolta attività di coordinamento sul territorio delle indagini delle Squadre Mobili, non trascurando la diretta partecipazione a quelle di maggiore rilevanza o concernenti reati di particolare allarme sociale.

Per quanto riguarda l'azione di **contrasto alle organizzazioni criminali di tipo mafioso**, è stata intensificata l'attività di monitoraggio dei patrimoni di provenienza illecita, al fine di incrementare le proposte di sequestro di beni mobili ed immobili, provento di riciclaggio, ed è proseguito il coordinamento dell'attività investigativa, con specifico riferimento ai settori di seguito indicati:

- coordinamento delle attività investigative condotte sulle organizzazioni criminali “Cosa Nostra”, “Ndrangheta”, “Camorra”, “Sacra Corona Unita”, “Anonima sequestri sarda”;
- coordinamento di tutte le attività a riscontro delle notizie fiduciarie del SISDE;
- coordinamento delle attività info-investigative tese a contrastare il fenomeno del contrabbando;
- monitoraggio ed indirizzo di tutte le indagini in corso da parte delle Sezioni Criminalità Organizzata;



- attività info-investigative, in collaborazione con l'Ufficiale di collegamento a Nizza, tese alla localizzazione di ricercati italiani in Francia;
- acquisizione ed esame dei dati in materia di ecomafia e di zoomafia; individuazione di strategie di contrasto al fenomeno dello smaltimento illegale dei "rifiuti tossici"; investigazioni in materia di combattimenti tra animali e corse clandestine.

Nell'ambito delle attività di contrasto delle organizzazioni criminali internazionali, dedite all'**immigrazione clandestina e traffico di esseri umani**, il Servizio ha realizzato un costante coordinamento delle attività investigative poste in essere dagli Uffici territoriali della Polizia di Stato, in particolare mediante lo *scambio informativo con il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera*, anche per quanto attiene alle modalità operative segnalate dalle diverse polizie europee. Con il citato Servizio è stato predisposto un *documento/questionario*, diffuso presso tutte le articolazioni periferiche di quell'Ufficio per la raccolta di informazioni in occasione di sbarchi e/o rintracci sul territorio nazionale di clandestini, al fine di consentire la raccolta di "*linee guida*" per l'*intervento operativo nell'immediatezza dello sbarco*. L'obiettivo è quello, infatti, di "*omogeneizzare*" le *tecniche d'indagine*, comprendere le tecniche criminali, valorizzare i singoli spunti investigativi per l'avvio di specifiche attività sul traffico di clandestini.

Nella stessa logica, sono stati intensificati i rapporti di *collaborazione con gli Ufficiali di collegamento* di Francia, Austria, Belgio, Olanda e Stati Uniti e con gli Addetti Legali delle Ambasciate estere. Parallelamente sono stati mantenuti costanti contatti anche con gli Ufficiali di Collegamento italiani presso le rappresentanze diplomatiche in Turchia, finalizzati a realizzare un efficace scambio informativo in merito agli sbarchi di clandestini di etnia curdo-irachena, avvenuti sulle coste italiane dal mese di febbraio ai primi giorni di novembre del 2001.

E' proseguita, altresì, la collaborazione con la Missione Italiana Interforze in Albania, divenuta **Ufficio di Collegamento Italiano Interforze di Polizia a Tirana**, anche in relazione al programma

speciale per la cattura dei latitanti albanesi in Italia, che dall'inizio dell'anno 2001 ha consentito di addivenire alla cattura di **10** ricercati.

Per quanto riguarda le iniziative intraprese in ambito nazionale, finalizzate alla realizzazione di una efficace azione di contrasto al traffico di esseri umani e alle fattispecie delittuose ad esso connesse - tra le quali lo sfruttamento sessuale di donne e minori - sono state condotte attività di analisi in seno ad un "Gruppo di lavoro permanente interforze", istituito nell'ambito della Conferenza dei Servizi Centrali di P.G. (composta dai qualificati ufficiali e funzionari di R.O.S., S.C.I.C.O. e S.C.O.), con il compito di procedere ad un monitoraggio dei flussi di immigrazione clandestina gestiti da gruppi criminali stranieri.

Nel quadro dell'attività di **contrasto al fenomeno delle rapine in abitazione**, che particolare allarme sociale ha destato nel 2001, sono state intraprese iniziative di coordinamento ed indirizzo di quelle Squadre Mobili e/o dei Servizi di p.g. delle specialità territoriali, interessate dal citato fenomeno criminale. Al riguardo, sono state effettuate frequenti riunioni con i Dirigenti delle Squadre Mobili del Veneto e della Lombardia in particolare, nel corso delle quali è stato assicurato il continuo e necessario scambio di elementi informativi raccolti in sede locale, idonei anche ad attuare un coordinamento tra gli organi citati e l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze di Polizia in Albania.

Anche il **Servizio Polizia Scientifica** della Direzione Centrale della Polizia Criminale, è stato costantemente impegnato nel puntuale e proficuo supporto degli Uffici investigativi e degli organi di polizia in genere, attraverso una serie di iniziative, sia a livello centrale che periferico, finalizzate all'aggiornamento tecnologico dei laboratori e dei sistemi d'indagine.

Sono state individuate, a cura dell'unità di Analisi del Crimine Violento, nuove metodologie di lavoro, soprattutto in ordine alla **ricostruzione della dinamica dell'evento criminale**, attraverso l'impiego di nuove tecniche di computer-grafica, che ne consentono la visualizzazione in tre dimensioni.